

Sabato 8 febbraio 1997

I CONTI CON
MAASTRICHT

Il congresso del Pds si prepara ad accogliere Romano Prodi.

L'intervento del presidente del Consiglio all'assise della Quercia è in programma per la mattina di venerdì 21. Lo stesso giorno in cui parleranno i leader dell'Ulivo e il segretario del Prc, Fausto Bertinotti. Botteghe Oscure

Il 21 Prodi al
congresso Pds

attende la conferma da Palazzo Chigi e, nel frattempo,

nel programma del congresso è stata riservata una "finestra" per il presidente del Consiglio. L'apertura della mattina di giovedì 20 è riservata ai saluti e all'intervento di Walter Veltroni.

Prodi: «D'Alema sostegno fortissimo al governo»

E anche Berlusconi conforta il premier

ROMA. Sono stati gli aspetti politici e non solo quelli economici della nuova Europa l'argomento trattato da D'Alema e Kohl nel lungo incontro nel palazzo della Cancelleria di Bonn. Un incontro che Botteghe oscure preparava da tempo e che - racconta uno dei partecipanti alla visita lampo a Bonn, Umberto Ranieri - era stato istruito con tutti i colloqui e i contatti necessari. Poi quando la Cancelleria tedesca ha fatto sapere che Kohl era disponibile la mattina del 6 febbraio e Romano Prodi, interpellato, ha detto che per lui l'incontro fra D'Alema e il cancelliere tedesco non costituiva alcun problema, la decisione è stata presa. Si andava a Bonn. E ci sono andati con un volo Alitalia, Massimo D'Alema, il suo collaboratore Marco Padoa-Schioppa, Umberto Ranieri e Fabrizio Rondolino, portavoce del segretario del Pds. Sono arrivati nella capitale tedesca nella tarda serata e la mattina dopo accompagnati dall'ambasciatore sono andati a trovare Kohl. E D'Alema per quasi due ore ha spiegato gli sforzi che sta facendo l'Italia, l'Europa politica che si vuole contribuire a costruire. «Alla vigilia di mutamenti e sfide storiche accre-

È stata la futura Europa politica e non solo quella economica l'oggetto del lungo incontro fra D'Alema e Kohl. Prodi: «Il segretario del Pds è un sostegno fortissimo per questo governo ed è utile che sia forte». Berlusconi: «È Romano Prodi il capo del governo, non capisco certe insinuazioni». Ma nel Polo c'è chi critica e protesta e parla di doppio potere. Ieri il segretario del Pds si è recato al Quirinale per un colloquio con Scalfaro.

RITANNA ARMENI

scere il grado di conoscenza reciproca fra uomini politici interessati a costruire l'Europa è un fatto importante», commenta ancora Umberto Ranieri che invita a «non vedere in ogni iniziativa calcoli, o come diceva Totò, magagne». Un invito che è venuto questa volta anche dal leader del Polo. E Silvio Berlusconi, che si accinge ad andare anche lui a Bonn, ha addirittura rintuzzato chi gli chiedeva se D'Alema non era il vero capogruppo dell'Ulivo. «Romano Prodi», ha detto, «non vedo il perché di queste insinuazioni». Anche il presidente del Consiglio ha riportato alla «normalità» l'incontro ripetendo da Bonn quel che nel dettaglio comunicato di Palazzo Chigi su-

bito dopo l'annuncio dell'incontro D'Alema Kohl era già stato detto. Nessun problema, la visita era stata annunciata, il presidente del Consiglio era già stato avvertito e non aveva avuto nulla in contrario. «D'Alema», ha detto Prodi a Bonn - «è un sostegno fortissimo a questo governo ed è utile che sia forte». E non c'è alcuna contraddizione fra le energie che il segretario del Pds dedica in questo momento a sostenere il governo e quelle che impegna nella sua immagine. Per Prodi «le due cose vanno perfettamente d'accordo». Tutto normale quindi per Prodi e anche per Kohl che ieri è apparso stupito per la sorpresa degli italiani. «Non capisco», ha detto il cancelliere tede-

co - l'emozione suscitata in Italia dall'incontro avuto ieri a Bonn con il segretario del Pds. L'incontro non solo è un fatto normale, ma è stato - ha detto Kohl - «un gesto della leggendaria cortesia tedesca perché quando il leader di un partito così importante mi chiede di incontrarlo io non mi sottraggo». Del resto Prodi non aveva incontrato contemporaneamente il presidente dei deputati socialdemocratici tedeschi Rudolf Sharping? Ma le rassicurazioni dei due premier, il loro sottolineare la normalità dell'avvenimento non hanno cancellato la sorpresa provocata dall'incontro e il disappunto più o meno manifestato di molti ambienti politici. Ha fatto bene D'Alema ad incontrare Kohl il giorno prima dell'incontro ufficiale dei due governi su temi così rilevanti come l'ingresso dell'Italia nell'Unione monetaria? Questo gesto, non ha di fatto oscurato il capo del governo e non ha segnato in Italia l'esistenza di due poteri, quello del capo del governo e quello del capo del più forte partito di governo nonché presidente della commissione Bicamerale? E di tutto questo non rischia di indebolire un governo che si dice di voler



Il segretario del Pds Massimo D'Alema

Claudio Onorati/Ansa

Salvi: nessun
cambio di
maggioranza
sulla Finanziaria

«Il positivo avvio della commissione bicamerale non deve creare equivoci, la maggioranza politica che sostiene il governo è e rimane quella uscita dal voto del 21 aprile». Lo dice il capogruppo della Sinistra democratica al Senato, Cesare Salvi, riferendosi alla prossima legge finanziaria e al suo possibile anticipo anche grazie a un confronto con l'opposizione. «Il formarsi di una maggioranza politica diversa rappresenterebbe - continua Salvi - un fatto politico dirompente». Si tratta infatti di «scelte di fondo della coalizione dell'Ulivo d'intesa con Rifondazione comunista». E di questo indirizzo «asse centrale è l'intesa sociale». Sulle pensioni Salvi afferma che «ogni ipotesi di eventuale revisione della riforma Dini deve avvenire secondo i tempi e le modalità previsti». «L'anticipo della riforma - aggiunge ancora - non può quindi aver luogo quest'anno, e non è materia di legge finanziaria... La prossima finanziaria dell'Ulivo non sarà basata perciò su interventi lesivi dei legittimi diritti dei cittadini in materia di pensioni e sanità. Io credo - conclude Salvi - che il tema principale da affrontare oggi non sia la data di presentazione dei documenti finanziari, quanto quello dei suoi contenuti. Questi orientamenti non derivano da minacce di Rifondazione, ma sono scelte dell'Ulivo».

sostenere fino in fondo? Ci sono le dichiarazioni ufficiali dopo la visita di D'Alema a Kohl, ma ci sono anche i commenti ufficiosi, off records, che attraversano i palazzi della politica. E allora si sente dire che quel viaggio è stato inaudito, inopportuno, sbagliato. Ieri l'Autentico, il giornale della Cei, definiva l'incontro «un fatto sconcertante e senza precedenti. Un errore che vuole ostentatamente avere la forza della premonizione». È critico anche il segretario

del Cdu Rocco Buttiglione. «Si manifesta anche in questa occasione - ha detto - una grande mancanza di fiducia in se stessi e un tentativo di scaricare i problemi sulle spalle degli altri. Noi entreremo o meno fin dall'inizio nella moneta unica per i nostri sforzi. Non c'è nessun veto. Ma nessuno si può permettere di pagare il biglietto al posto nostro». Criticano l'incontro due esponenti di rilievo di Forza Italia come Tiziana Parenti e Filip-

po Mancuso. Per la prima visita di D'Alema a Kohl ha fatto fare «una brutta figura ad entrambi, il capo del governo - ha detto - è Prodi non il segretario di un partito sia pure di maggioranza». Per il secondo l'iniziativa del segretario del Pds «configura una realtà ultrapartitica e paragonabile a quella che si è verificata in materia di politica estera, l'autorevolezza del presidente del Consiglio e del governo intero».

L'INTERVISTA

Dopo l'incontro con Berlusconi il punto sui rapporti con D'Alema, Prodi, Bertinotti

Marini: «Sul dialogo non accetto veti»

ROMA. Nemmeno due mesi. Non ha perso tempo, Franco Marini. Il 12 gennaio è stato eletto segretario del Ppi, in dodici giorni ha recuperato la contrapposizione congressuale e garantito al partito una gestione unitaria («È rinnovata, con due vice giovani») e l'altro giorno ha sorpreso tutti incontrando Silvio Berlusconi. Certo non per una formalità. «Ma - tiene a precisare - senza equivoci, né sul governo né sugli schieramenti».

Ci si aspettava che Marini incontrasse Dini, Maccanico, magari Casini...

E chi le dice che non li abbia incontrati?

Ma quegli incontri non hanno avuto la stessa enfasi. Sarà per la grande agitazione che c'è al centro del quadro politico, ma qualche sospetto gira.

Francamente mi sono un po' stufo di quella mentalità che riduce la politica a complotti. Ho voluto verificare la disponibilità di Berlusconi, non solo sulle riforme, già manifestate con la convergenza nell'elezione di D'Alema a presidente della Bicamerale, ma anche sulla possibilità di anticipare la manovra finanziaria. Non capisco perché si debba considerare normale che D'Alema dialoghi con Berlusconi, e fa benissimo a farlo con grande libertà, ma quando sono io a muovermi con la stessa libertà debbo giurare che non metto in discussione la strategia del centrosinistra. È inaccettabile questo accollarsi sospetti per il solo fatto di essere ex dc.

Questo significa una divisione di compiti: a D'Alema il dialogo sulle riforme istituzionali, a lei quello sulle scelte di governo?

No, dico di più: che noi e il Pds siamo, alla pari, soggetti del rapporto e del dialogo tra la maggioranza e l'opposizione. È vero, c'è pure qualche amico che vede Berlusconi come il cavaliere nero. Ma a me non piace fare processi alle intenzioni. È lui il leader dell'opposizione, e se lancia segnali in controtendenza rispetto all'avventura dell'Aventino, se non approfitta delle difficoltà (anche se più apparenti che reali) che il governo sta incontrando nell'aggancio ai paesi più forti dell'Europa, se si dichiara pronto a una assunzione di responsabilità, non capisco perché questa disponibilità debba essere lasciata cadere, senza nemmeno



Il segretario del Ppi Franco Marini

Alessandro Bianchi/Ansa

verificarla.

E come giudica il risultato? Per ora registro la buona volontà. Continueremo a confrontarci sulle proposte del governo. Punto.

Diciamo punto e virgola. Si sarà chiesto perché Berlusconi dialoga con lei come con D'Alema, ma non con Prodi?

Bisognerebbe chiederlo a Prodi e a Berlusconi. Ma credo che qualche segno di cambiamento cominci a esserci anche nel loro rapporto. Non mi sorprenderei se nei prossimi giorni i due finalmente si incontrino.

È un'intuizione o una previsione? Un'impressione.

L'ha verificata con Prodi? Non ancora. Gli ho parlato prima di incontrare Berlusconi e mi è sembrato condividesse l'iniziativa.

Come ha fatto con D'Alema prima che andasse a incontrare Kohl?

Mi vorrei astenere da un commento su questo episodio. Dovrei dire qualcosa di spiacevole, ma considero così positivo il rapporto con D'Alema nell'alleanza da non volerlo compromettere con una battuta. Osservo solo che una questione di stile si è posta.

Avrebbe avuto voglia di dire anche lei, come Bianco, che teme di morire socialdemocratico?

Non vorrei mancare di riguardo a D'Alema, ma sono convinto che per quanti sforzi faccia per accentuare il moderatismo del Pds, non ha grandi

chance di espandersi nell'area moderata. Anche per questo non sono geloso. Quando sento l'angoscia di certi amici per la forza del Pds, rispondo che non si può comprimere un elefante. Proviamo a crescere anche noi. Al centrosinistra servono i voti che D'Alema riesce a conquistare, ma servono anche quelli che si giocano sulla capacità e la forza dei popolari, e dei moderati, di attrarre il ceto medio.

E sulla sfida futura? D'Alema si è messo in gioco. Voi parteggiate per Prodi, che però si riconosce in una sorta di partito dell'Ulivo, o mettete in campo una più diretta leadership del centro?

Continuo a ritenere che Prodi forse ha limitato la sua capacità di guida e di ruolo non accettando la nostra proposta di assumere la leadership del centro. E un po' ha anche indebolito la nostra iniziativa. Ma è parte di questo nostro mondo. Sta qui, lo spero che gli piaccia sempre di più stare qui. Dipende da lui. Noi il problema di pensare ad altre guide non ce l'abbiamo. Anche perché resto convinto che il bipartitismo è un'astrazione: non c'è contenitore che tenga per le storie e le culture politiche così radicate nel paese di cui il centrosinistra è portatore. Con Prodi ne abbiamo parlato lungamente. Non gliene parlo più perché ho paura di annoiarlo.

E con D'Alema?

che posso dirgli? Quando una alleanza è seria l'intercambiabilità dei ruoli è del tutto naturale. Gli ho fatto gli auguri... per la presidenza della Bicamerale, s'intende. E l'oggi che preme. E qui c'è anche il nostro problema. Siamo capaci di riequilibrare questa alleanza già con le politiche che servono, qui e ora, perché qui e ora si gioca il futuro dell'Italia? Sarebbe un giorno nero quello in cui sciaguratamente dovessimo staccarci dal gruppo di testa dell'Europa. Quando si lascia correre la nota di colui che ti è davanti, poi è difficile riagganciarla, specie se è in salita...

Metafora ciclista. Casuale o rivolta al Prodi che ama la bicicletta?

Prodi ha mostrato coraggio e fermezza nella manovra '97, ha dimostrato di conoscere qual è la posta. Se un rilievo debbo fare a palazzo Chigi non è sulla consapevolezza e la portata delle scelte. Semmai, serve ancora maggiore determinazione nello spiegare al paese cosa si gioca sul passo europeo. E di sviluppare bene l'azione, concertare le scelte una per una, coinvolgere tutti.

E ancora risentito per il caso Stet?

Il caso è chiuso: guardiamo avanti.

Ma sulle scelte da compiere non mancano contrasti. Come si fa una manovra aggiuntiva di 16 mila mi-

liardi, o una finanziaria anticipata di 38 mila? Delle due l'una: o si toccano i grandi centri di spesa come la previdenza, su cui però punta i piedi Bertinotti, o si aumenta la pressione fiscale, e cade il dialogo con l'opposizione.

Certo, le cifre sono pesanti. Ma questo è un paese che può reggere ulteriori sacrifici. Non c'è, è vero, più spazio per prelievi fiscali e contributivi. Ma, senza creare spauracchi inesistenti, un certo risparmio si può avere sul piano della trasparenza e dell'aggiustamento di certe voci di bilancio. Anche sul versante dell'assistenza intrecciata alla previdenza ci sono cose che si possono fare.

Mette nel conto che questo può essere, come ebbe a dire al congresso, il centesimo compromesso in cui è Bertinotti a dover cedere?

Rifondazione come parte della maggioranza dovrebbe capire che il suo compito non è porre aut aut, ma fare proposte operative che contribuiscono a delineare la linea del governo. Io non ho l'obiettivo di mettere in difficoltà Bertinotti: quando esprime l'esigenza di salvaguardare le fasce marginali della società tocca anche le corde sensibili della migliore tradizione del cattolicesimo demo-

cratico. Ma vorrei che sia conseguente, con posizioni meno conservatrici e più razionali. Perché è da conservatori concludere che non si tocca nulla, quando invece si penalizzano i nuovi poveri che sono le masse di giovani senza lavoro. Insomma, non è che muoia dalla voglia che arrivi la centesima volta in cui deve cedere Bertinotti. Ma se dice di no a tutto, verrà...

E a quel punto? Già Bertinotti dice: o me o Berlusconi.

Non esiste questa alternativa. Né capisco dov'è lo scandalo se l'opposizione è disponibile a verificare in Parlamento le proposte del governo. C'è una maggioranza. E non credo che Bertinotti ci stia dentro per fare un favore all'Ulivo, come un buon samaritano. E dentro ne trae benefici anche per la sua parte politica. Allora, non è concepibile che delle difficoltà generali si debba far carico solo l'Ulivo. Una parte tocca anche a Rifondazione.

E se Bertinotti non se ne fa carico, si prende atto che questo governo legittimato dal voto è di minoranza?

Con i problemi che abbiamo, il giorno in cui il governo dovesse rivelarsi espressione di una minoranza parlamentare, arriverebbe al capolinea.

No, non vedo spazi di gioco, di aggiustamenti. Non ne vedo proprio rispetto alla gravità delle scelte che dobbiamo fare.

Come escludere larghe intese di governo?

Non confondiamo: riforme ed Europa sono condizioni straordinarie che possono anche vedere una larga assunzione di responsabilità in Parlamento. Ma un governo di larga intesa sarebbe altra cosa. Abbiamo avviato una fase politica che ha superato il proporzionale, e due poli si sono confrontati alle elezioni. È finito il tempo degli sfratti da una parte all'altra.

Magari qualche trasloco individuale?

Ci bastano i 7 voti di maggioranza. Vale più la disponibilità dell'opposizione a un confronto vero e politico, che due votarelli in più.

E polemico con Dini?

Lo comprendo. Si è trovato dinanzi alla necessità di difendere la sua individualità in Parlamento. Io gli avevo offerto una federazione col gruppo parlamentare dei popolari. In questa fase non mi è sembrato entusiasta. Rispetto la sua scelta, ma resto convinto che la strada giusta per i moderati è quella che porta a un incontro politico-parlamentare pieno.

Nove La musica del secolo
cento
Da Vienna a Berlino
è in edicola
Musiche di Berg, Hindemith, Webern, Schönberg, Weill, Zemlinsky
Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine, L. 18.000
l'Unità Magazine

GRUPPO
SINISTRA DEMOCRATICA-L'ULIVO
Senato della Repubblica
Invito a riflettere sul tema
**STATO SOCIALE E
PIENA OCCUPAZIONE IN EUROPA**
Lunedì 10 febbraio 1997 ore 16.00
ex Hotel Bologna
Roma - Via di S. Chiara, 5
Intervengono:
Mr. Ken Coates, deputato al Parlamento europeo (PES)
On. Pierre Camiti, deputato al Parlamento europeo (PSE)
On. Giorgio Ruffolo, deputato al Parlamento europeo (PSE)
Presidente:
Sen. Cesare Salvi, Presidente del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo